

Le visite dei parenti aiutano a guarire Ingressi selezionati in Medicina due

Primi contatti con i familiari dopo lo stop del marzo 2020
Pochi minuti nei reparti Covid free e solo su invito dei medici

Luisa Barberis

Lo sguardo amorevole di un figlio e l'affetto della famiglia come medicine per aiutare i pazienti ricoverati in corsia. Riprendono le visite dei parenti nei reparti Covid-free e, anche se al momento sono consentite soltanto in casi selezionatissimi, i medici dell'ospedale San Paolo di Savona hanno scelto di affiancare una terapia che scalda il cuore ai tradizionali, ma più freddi, protocolli terapeutici.

«È una timida ripartenza – precisa il direttore della struttura complessa di Medicina 2 del San Paolo, Lionello Parodi – Il ricovero in ospedale lontano dagli affetti più cari, l'isolamento e la distanza dalla famiglia sono un peso enorme da sopportare per alcuni pazienti, specie i più anziani, tale da compromettere la buona riuscita delle cure. Così, soltanto per persone diversamente abili, non autosufficienti o in condizioni estremamente critiche, stiamo piano piano tornando ad autorizzare la visita di un familiare in corsia per aiutare, con il calore umano, i pazienti a respon-



Lionello Parodi in reparto con Stefano Quaini prima dell'epidemia

dere meglio alle cure. I continui contagi e il fatto che purtroppo non riusciamo ancora a liberarci dal Covid non permettono una piena riapertura delle visite».

Sono i medici a convocare i parenti nel caso in cui ritengano necessario colmare le distanze con un volto familiare. I pazienti ricoverati vengono sottoposti a tamponi periodici per evitare contagi, i parenti devono superare uno stretto triage. La visita dura appena una manciata di minuti, ma basta per alleviare il

dolore psicologico degli anziani ricoverati in ospedale, spingerli a reagire e tornare a combattere. Per tutti gli altri (pazienti giovani e autosufficienti) proseguono le videochiamate con tablet e cellulari, in attesa che la scomparsa del virus o la raggiunta immunità di gregge consentano un pieno ritorno alla normalità.

Il blocco delle visite dura ormai da un anno: era marzo 2020 quando l'Asl aveva deciso di stoppare l'accesso ai parenti in reparto e "blindare" l'ospedale per proteggerlo

dal Covid. Ora, Rimuovere filigrana ora i nemici bianchi continuano a ripetere che è presto per parlare di svolta, i primi ingressi al San Paolo dopo mesi complicatissimi rappresentano un piccolo segnale di normalità. In tal senso vanno anche le linee guida di Alisa. Si procede un passo dopo l'altro. Non appena la curva dei contagi ha iniziato a flettere, i medici sono riusciti a chiudere le prime aree gialle organizzate al San Paolo: dal mese scorso i reparti di Medicina 1 e 2, rispettivamente guidati da Parodi e dal primario Rodolfo Tassara, sono tornati in parte "covid-free" (i ricoveri per Coronavirus sono ancora consistenti in Malattie Infettive) e sono stati riorganizzati per la cura di comuni patologie extra virus.

La Medicina 1 ha una cinquantina di letti free e 16 in "area grigia" (dove vengono ricoverati i pazienti in attesa dell'esito del tampone e che restano quindi in osservazione protetta); in Medicina 2 restano 29 letti per i pazienti positivi e 26 sono free. Entrambi hanno raggiunto subito la massima capienza, con decine di pazienti ricoverati, molti dei quali sono anziani. «Ci

**Il primario Parodi:
«Una timida ripartenza
per agevolare la
risposta alle cure»**

prendiamo cura di tantissime persone – aggiunge Parodi – Quest'anno non abbiamo ancora registrato casi di influenza stagionale, perché le mascherine e il distanziamento sociale hanno contribuito a sfavorire la comparsa di questo tipo di virus. Continuiamo a curare comuni polmoniti, scompensi cardiaci, malattie croniche e legate all'età. Il vero problema è sempre il Covid, circola ancora troppo sul territorio e serve sempre la massima attenzione».